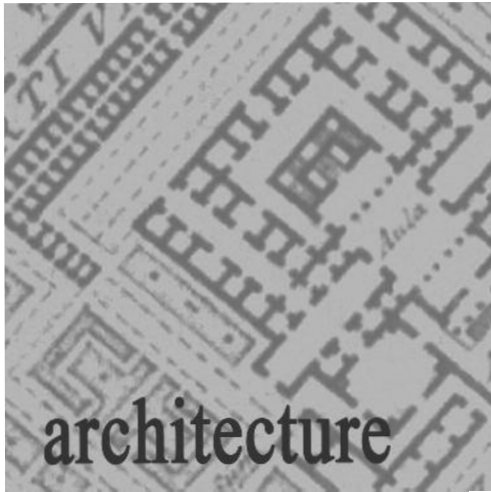




ANTICHI BORGHİ: SINERGIE CON IL TERRITORIO PER CONTINUITÀ CON LA CITTÀ STORICA

ANCIENT VILLAGES: SYNERGIES BETWEEN THE TERRITORY AND THE HISTORICAL CITY

Adriana Scarlet Sferra*

ABSTRACT - Continuità, quale 'estensione ininterrotta nel tempo e nello spazio', non tollera accelerazioni (inurbamento) né emergenze (migranti); problemi che trovano una pur parziale soluzione agendo sul territorio periurbano, proprio per garantire la necessaria "continuità" nei progetti per la città storica. Si sintetizzano gli esiti di ricerche mirate a rigenerare il territorio e, radicati al suo interno, gli antichi borghi che lo connotano in termini culturali e socioeconomici. I vantaggi attesi sono sociali (si consolida il rapporto popolazione/territorio e si offre accoglienza ai migranti); economici (sviluppo di attività produttive); urbanistici/ambientali (tutela del paesaggio, varo delle smart land); infine, di converso, si garantisce la continuità nel progettare per la città storica.

Continuity, in the sense of an 'uninterrupted extension in time and space', does not tolerate acceleration (urbanization) nor contingencies (migrants); or problems that can even be partially solved by acting on the suburban territory, precisely to ensure a necessary continuity with historical city planning. A summary of the results emerging from research analyses aimed at regenerating the territory along with the historic villages rooted within it, and which identify a specific territory in cultural and socio-economic terms. The benefits expected are social (strengthening the population/territory ratio and providing migrant reception); economic (growth of productive activities); urban/environmental (protection of the natural environment and landscape, approval of the smart land plan), in conclusion, maintaining continuity when planning the historical city.

KEYWORDS - Territorio, borghi storici, sostenibilità.
 Territory, historic villages, sustainability.

Il termine *continuità*, impegnativo ma al contempo emblematico, richiama Rogers, Settis, Michelucci, Augè, Cucinella, Piano, Carandini; citazioni, che si riprenderanno in seguito, da scritti prodotti in altri momenti e riferiti a differenti contesti, ma comunque del tutto coerenti con il significato di continuità. Ma la "continuità" non è (e non può essere) solamente temporale, ma riferita anche allo spazio; per una città al proprio territorio dal quale trae (anche) la sua specifica connotazione (nella più ampia accezione del termine) ed al quale, specularmente, la restituisce. Una stretta saldatura, quindi: città & territorio (e viceversa) che consente, intervenendo sul secondo, di garantire alla prima la necessaria continuità.

Continuità come specifica connotazione di una città: la città è per antonomasia il luogo dove abitare, "abitare insieme" per relazionarsi al contesto nei suoi molteplici aspetti economici, sociali, ambientali, culturali. Si registra quindi una totale convinzione che la *continuità* (in questo caso nel progettare per la città storica), in quanto *estensione non interrotta nel tempo e nello spazio*, debba ritrovarsi nei tempi con i quali una città si evolve ma anche nel territorio di riferimento. Quali sono oggi le cause di una possibile ma deprecabile *soluzione della continuità*? Quelle che costringono ad

impreviste accelerazioni e/o emergenze. Sintetizzando, *accelerazioni*: l'attuale modello di sviluppo economico e l'inurbamento; *emergenze*: l'accoglienza dei migranti. Tutto a causa di un modello di sviluppo economico *lineare* e non purtroppo *circolare* che determina un territorio che non riesce ad opporsi alla globalizzazione, che viene ridotto a periferia, che non è in grado di tutelare le proprie connotazioni storiche ed archeologiche; nei fatti *terra di nessuno* oppure un *non luogo*: uno spazio nel quale non esiste *a priori* alcun legame simbolico immediatamente decifrabile tra gli individui che lo abitano.

I dati confermano: in Italia a fronte delle migliaia di migranti concentrati in strutture disumane, esiste un patrimonio (per due terzi privato) inutilizzato di circa otto milioni di unità di cui 450.000 abbandonate¹. Andrebbe quindi favorita la riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani anche con il contributo dei migranti che producono l'8,7% del PIL e costituiscono l'8% della popolazione². Da qui, come garantire la *continuità* alle città intervenendo all'esterno di esse, sul territorio in modo che venga garantita la necessaria continuità nel progettare, e aggiungendo le opportunità e distribuendo equamente le criticità, si possa fornire la risposta più adeguata al problema di abitare insieme. Ancora



Fig. 1 - Ambrogio Lorenzetti: Effetti di Buon Governo in città, 1338-1340, Siena.

oggi si arriva a sostenere che la “qualità” (in senso lato) di una città non è da porre a confronto con quella del territorio. La città è costituita da un tessuto urbano stratificato nel tempo, non omogeneo ma diversificato, *sedimentato* a seconda delle zone e della loro importanza (centro, periferia) dal quale emergono - in zone centralissime - singoli interventi di assoluto pregio artistico.

I borghi storici invece sono costituiti da un tessuto omogeneo, un *continuum* realizzato in un circoscritto ambito temporale attraverso addizioni di edifici che hanno comuni caratteri tipologici, strutturali, morfologici, espressione di una intera comunità che si connota per una cultura omogenea, per comuni condizioni sociali ed economiche; non esistono quindi differenze fra zone e zone, non esistono centri, dove posizionare incongrue opere d'arte. Ora i ‘borghi’ storici, disposti a rete sul territorio, costituiscono un importante tessuto connettivo (non secondario per cultura, tradizioni e rapporti sociali a quello delle città), che ha radicato la popolazione; un modello d'eccellenza basato su relazioni comunitarie, sul patrimonio culturale, su di un rapporto equilibrato con il territorio rurale (BAI, 2015). Ci si chiede quindi: può essere utile una riflessione al fine di valutare *come*, agendo all'esterno della città storica, si possa garantire ad essa la necessaria *continuità* nei progetti?

Domanda di certo non fuori luogo ma confortata da dati, opzioni politiche, iniziative in atto; ad es. nel Piano Strategico del Turismo il Mibact ha proclamato il 2017 “Anno dei Borghi” (Figg. 1-5). Ora i borghi, *tessuto connettivo a rete sul territorio*, non possono rimanere *isolati amministrativamente* ma vanno accorpatisi: i comuni al di sotto di 5000 ab. sono il 69,9% degli 8047 totali; di questi, 2430 soffrono un forte disagio demografico ed economico¹. La loro fusione non è facile senza una elaborazione di studi di fattibilità sui quali i

Consigli Comunali, e quindi i cittadini, valutino la convenienza economica e sociale. Le Province nei fatti non esistono più: la “distanza” tra un piccolo Comune e la Regione diventa incolmabile, in attesa dei distretti che incidono per il 69,2% dell'intero saldo commerciale³. La cosiddetta microterritorialità, ancorata a territori dalle forti potenzialità storiche, turistiche, produttive, architettoniche e paesaggistiche, senza un adeguato supporto delle istituzioni, rappresenta un forte limite rispetto alle esigenze di competitività. Il territorio quindi va preso in esame secondo due contestuali chiavi di lettura: esso è infatti soggetto ed oggetto; soggetto perché le sue connotazioni (morfologiche, ambientali, ecc.) suggeriscono le iniziative da intraprendere; oggetto in quanto è poi su di esso che si registrano le modifiche (non sempre condivisibili) determinate dalle suddette iniziative (Cabiddu, 2014).

Per questo un territorio non può essere considerato *statico* ma va letto in termini *dinamici* “traguardando” nel futuro, sempre con la necessaria *continuità*. Questo il compito della governance: leggendo un territorio (oppure una città) si comprende il ruolo da essa svolto, ma anche analizzando le iniziative della governance si leggono le peculiarità del territorio.

Una esemplificazione: le urban cells per riqualificare il territorio - La rigenerazione presuppone un approccio metodologico fondato sui caratteri essenziali del progetto integrato; essa comporta il trasferimento dell'iniziativa progettuale dal progettista agli abitanti e agli operatori interessati; due le implicazioni: una regia pubblica e un'elaborazione progettuale trans-disciplinare e *trans-scalare*.

Il quadro di riferimento - L'Unione Europea è da tempo impegnata per conservare, negli specifici e diversi contesti, i connotati della biodiversità; par-

ticolare attenzione è dedicata alle aree urbane che presentano maggiori criticità per consolidare misure a sostegno della crescita e dell'occupazione. Al loro interno (e soprattutto per le città storiche) una adeguata attenzione agli aspetti energetico-ambientali, che in questa sede si esemplificano, per formulare le conseguenti proposte eventualmente operative utilizzando opportunità e strumenti che l'UE oggi consente. In questa logica si posiziona, e di seguito una sintesi, le attività di ricerca fin qui svolte da chi scrive, attività iniziate con la ricerca SoURCE- *Sustainable Urban Cells*. La ricerca, finanziata dal MIUR e promossa dal MAE nel quadro dei *Significant Bilateral Project* e del Programma di Cooperazione Scientifica tra Italia e Svezia; è stata congiuntamente elaborata dal CITERA (*Centro Interdipartimentale Territorio Edilizia Restauro Ambiente*) che opera presso il Dipartimento PDTA - Facoltà di Architettura, Sapienza di Roma e dal KTH Royal Institute of Technology, School of Architecture + Built Environment, Dept. of Urban Planning & Environment.

Caratteri della ricerca - Coerente con le linee di indirizzo dell'UE ha consentito di confrontare filosofie di approccio e modalità di lavoro molto diverse fra esse; modalità che pertanto sono connotate da una non indifferente originalità; inoltre le risultanze sono immediatamente trasferibili in termini di strumentazioni a Pubbliche Amministrazioni ed all'imprenditoria privata per iniziative di “riequilibrio territoriale” utilizzando la documentazione prodotta anche per richiedere finanziamenti europei. La ricerca punta a validare sul campo in contesti del tutto differenti (al nord e/o al sud del Paese) una metodologia per individuare quote di tessuto urbano - *urban cell* - all'interno delle quali i servizi (energia, trasporti, acqua, rifiuti, ecc.) sono posti a sistema utilizzando come supporto organizzativo la banda extralarge⁴; si crea quindi una serie di reti che sovrapposte fra esse costituiscono un sistema di *rete delle reti*.

Un percorso per passare per gradi dalla *urban cell* alla *smart city* e da questa alla *smart land*: l'obiettivo finale delle ricerche; un processo di rilancio socioeconomico del territorio completando l'iter in essere: territorializzazione, deterritorializzazione, ri-territorializzazione, soprattutto in funzione di un contenimento del fenomeno dell'inurbamento nei confronti di centri storici. Un approccio quindi marcatamente interdisciplinare che ha consentito di guardare *oltre* gli obiettivi al fine di pervenire alla concreta definizione del binomio *smart city & smart land*. Prendendo ad es. (in questa sede) le tematiche ambientali, si è elaborata una metodologia e una procedura standard che metta a disposizione delle P.A. i necessari apparati tecnico/scientifici per valutare “in chiave energetica” il saldo fra fonti potenziali di energia rinnovabile presenti in un ambito territoriale e consumi energetici che nella stessa area si registrano a fronte delle varie tipologie insediative. Uno degli obiettivi: tradurre la procedura in *linee guida* in modo che l'Ente Locale possa operare concretamente; esse documentano lo stato di fatto, le iniziative da intraprendere, ne testimoniano i vantaggi; uno studio di fattibilità che consente anche di accedere a finanziamenti nazionali e/o UE integrando le scarse risorse disponibili. Questo l'obiettivo che caratterizza una ricerca perché



Fig. 2 - Castiglione di Sicilia (CT): il territorio del Comune - 3.259 abitanti - è stato dichiarato con d.r. 21 giugno 1994 di notevole importanza pubblica e nel 2017 è al 5° posto nella classifica dei borghi più belli di Italia (Ph. Google Earth, 2016).

consente, anche in collaborazione con un dipartimento universitario, di supportare un Ente Locale nelle sue opzioni politiche.

Articolazione e risultati della ricerca - Per riferirsi a un contesto con i suoi limiti e potenzialità si è ricorso in primis ad un territorio *virtuale* per poter ipotizzare la sinergica compresenza di attività, funzioni, destinazioni d'uso difficili da ritrovare nella realtà. Una fase successiva ha richiesto l'individuazione di campionature di territorio, questa volta reali, esemplificative delle diverse realtà ma a sufficienza generalizzabili in modo che la sperimentazione avesse i necessari riscontri. Al termine la individuazione di una serie di casi studio, nei fatti un abaco, esemplificativi della realtà sulla quale lavorare; abaco prodotto quasi esclusivamente per far la comprendere il processo ai *non addetti ai lavori*, i cittadini, dal cui comportamento, *se* correttamente informati, dipende poi il successo delle iniziative da intraprendere. Si sono poi analizzati e dimensionati i consumi energetici (*Ec*); il potenziale da fonti rinnovabili (*Er*) e quello di energia pulita da fonti di origine antropica (*Ead*) al fine di pervenire a confrontare consumi e produzione e quindi ottenere il saldo tenendo compresenti una serie articolata di variabili.

Le quote di tessuto urbano (*urban cell*) così individuate consentono un saldo tra consumi energetici e produzione di energia esclusivamente da fonti rinnovabili in grado di garantire un risparmio - quantificato in sede di ricerca - pari (in media) a circa il 35-40%. In seguito, aggiungendo più *urban cell* si punta ad ottenere nel complesso un saldo ancor più favorevole. Tali informazioni sono state elaborate con coefficienti dedotti dalla letteratura specializzata al fine di pervenire a dati sintetici, fra essi facilmente confrontabili, ed a sufficienza attendibili ai fini dell'indagine. Si sono poi stimati i tempi e i costi per ogni tipologia di intervento; stime non limitate agli importi ma confrontate con il possibile risparmio nel tempo a fronte anche degli attuali incentivi nazionali. In seguito si sono analizzate le forme più adeguate (singolarmente e/o in combinazione fra esse) per acquisire la necessaria quota di energia da fonte rinnovabile (*Ep*). I dati climatici del luogo, le fonti di energia rinnovabili e la quantità di energia da fonti "aggiuntive" sono stati poi "incrociati" con le diverse morfologie di tessuto urbano e raccolti in schede. La *fattibilità tecnica* è stata elaborata in funzione di:

- dimensione dell'offerta rispetto all'esigenza di consumo;
- interfaccia della energia elettrica prodotta da rinnovabile con le reti di distribuzione energetiche preesistenti e loro compatibilità;
- impatto paesaggistico e ambientale delle tecnologie per lo sfruttamento delle risorse;
- vincoli legati alla condivisione sociale della tecnologia da installare.

In ultimo la *analisi costi benefici* attraverso il *Life Cycle Thinking (LCT)* includendo, oltre agli aspetti economici (possibili finanziamenti pubblici, privati o misti), anche le ricadute sull'occupazione e sugli impatti ambientali. Le risultanze, apprezzate dalle amministrazioni competenti, hanno determinato *workshop* per illustrare le strumentazioni prodotte, le iniziative da intraprendere, l'accesso a finanziamenti europei.

Come continuare - Prospettive di sviluppo del lavoro: un risultato raggiunto non soddisfa mai; lascia sempre intravedere un successivo più sod-



Fig. 3 - Sambuca di Sicilia (AG): Comune di 5.968 abitanti, proclamato "Borgo dei Borghi" nel 2006 (Ph. Google Earth).

disfacente. Una *smart land* il vero modulo di ricomposizione del territorio (e quindi città e borghi) che al suo interno non riporti solo servizi (sia pure ottimizzati) ma i suoi connotati nella loro accezione più ampia (culturali, sociali, paesistici, storici, urbanistici); l'antico tessuto delle città: il valore della testimonianza nella narrazione del presente. Quindi bisognerà rintracciare ogni possibile sinergia: non basterà l'*interdisciplinarietà*, ma la *intra* e la *transdisciplinarietà* per capire fino a quale dimensione territoriale sommare i moduli *smart* per prefigurare un habitat che consenta la *qualità urbana dalla continuità*.

Nel formulare le *linee guida* per la rigenerazione di un tessuto urbano, sia esso territoriale o posto all'interno di città storiche (a maggior ragione, nel caso di un sisma, per la ricostruzione) oltre agli *aspetti tecnici* per il consolidamento strutturale, la messa a norma, il bilancio energetico, ecc. si pone l'obbligo di porre l'accento sugli *aspetti invece culturali*, gli unici che possono indicare l'iter da seguire per garantire una qualità morfologica che, seppur rinnovata, tragga dal passato (in *continuità* con questo, appunto) le insopprimibili connotazioni. Qui il richiamo alle citazioni di cui alle prime righe di questo contributo. «Continuità significa coscienza storica; la vera essenza della tradizione nella precisa accettazione di una tendenza [...] avversa ad ogni formalismo passato e presente. Dinamico proseguimento e non passiva ricopiatura» (Rogers, 1999). «In un contesto post bellico, dalla paura del nuovo nacque l'idea di riconquistare quel che si era perduto, ricostruendo gli edifici .dove erano come erano [...] ma non era una idea; era piuttosto una mancanza di idee» (Michelucci, 1981). «Le città debbono sapere integrare il passato nella sua urbanistica in nome della *continuità*; altrimenti la città perde la sua forma storica» (Settis, 2017). «Difendiamo quei borghi, lì è nata l'identità [...] Senza imparare a riconoscere la nostra identità, anzi le nostre diverse identità, non potremo dialogare con le altre» (Augè, 2016). «Per ricostruire post-sisma, "com'era", "dov'era" non ha senso [...] i piani urbanistici hanno un valore tecnico ma deve esserci anche un piano di ambizioni, per non allargare quell'elastico della memoria che se si rompe non si ricostruisce più» (Cucinella, 2017). «Quando parlo di bellezza non parlo solo dei monumenti, ma della bel-

lezza diffusa dei nostri borghi delle nostre 100 città, dei nostri 10000 borghi» (Piano, 2017). «Piccole cose, piccoli luoghi, piccoli borghi e contrade sono da riscoprire, da raccontare, da curare e da risuscitare come bilanciamento necessario alle straripanti vanità» (Carandini, 2017).

Quindi: rigenerare (e/o ricostruire) nella *continuità* traendo dal territorio quelle specificità che lo connotano; specificità che stanno a significare il preciso rifiuto per "linee guida standard", generalizzabili ovunque, "soluzioni conformi" (a che?). Garantire quindi *continuità nel rispetto delle specificità territoriali* coniugandole con le nuove tecnologie e materiali oggi disponibili: non quindi *esattamente come era* ma neppure un uso delle tecnologie interpretate come *fine* invece che come *mezzo*. Un rigoroso monitoraggio di tutte indistintamente le fasi del processo edilizio, oggi reso meno complesso attraverso strumentazioni digitali, può garantire il confronto *requirement/performance* di materiali innovativi nel rispetto di tempi e costi ma soprattutto della qualità morfologica (connotata dal territorio, appunto) secondo una prassi da tempo consolidata dell'*approccio tecnologico alla progettazione*. La ricerca sui materiali e sui processi di lavorazione ha sempre un ruolo primario nel generare innovazione: purché la direzione vada verso la *continuità*. Queste quindi le raccomandazioni che le linee guida che concludono di norma una ricerca dovrebbero esporre affinché la governance chiamata ad operare si muova "in continuità" senza contraddire peraltro se stessa. Non sono queste le basi per attivare sinergie fra territorio&città e quindi per *risolvere al contempo più criticità determinando nuove potenzialità*? In questo caso per progettare la città nella continuità?

Conclusioni - Sicuramente la ri-territorializzazione che, con un modello di sviluppo "circolare", determina risultati che ci si augura positivi sotto molteplici profili (Ocse, 2016):

- *inclusiveness nexus*: la produttività di un Paese cresce riducendo le disuguaglianze tra le diverse aree;
- *sociali*: si conserva la popolazione dove è sempre vissuta invece che in una periferia di una città; per i migranti: i borghi già sperimentano nuove sinergie tra attori diversi (associazioni no profit, cooperative di comunità, ecc.);
- *economici*: rilancio del territorio, sviluppo dell'arti-



Fig. 4 - Montalbano Elicona (ME): Comune di 2485 abitanti, dichiarato "Borgo più bello d'Italia nel 2015" (Ph. Google Earth, 2016).

gianato, valorizzazione del paesaggio, *reshoring*;

- *urbanistici*: si evitano i "non luoghi", con il rilancio del territorio attraverso i distretti, soprattutto quelli industriali.

- *turismo* (11% del PIL): strategia a lungo termine per gestire l'evoluzione del mercato turistico globale, rilancio urbanistico dell'Italia minore, ovvero dei borghi che ne sono protagonisti; si prevede una forte crescita dovuta a Cina e India; in vent'anni - stima l'Onu - i flussi saranno raddoppiati.

- *agricoltura*: l'ultimo Rapporto Svimez conferma l'incremento del suo valore aggiunto per la crescita del PIL nel Mezzogiorno.

In una visione sistemica essa è parte di una rete di relazioni fra aree rurali e urbane; attraverso la "cooperazione" negli aspetti extra-economici (radicamento nel territorio, creazione di beni pubblici e collettivi) e l'"innovazione" non solo tecnica o di processo, ma soprattutto sociale per rispondere alle specificità dei territori. A conferma: *Cittaslow*, una rete di 228 Comuni in 30 paesi. Lo slogan *Slow Life/Slow City* "Politiche e buone pratiche per integrare terra, cibo, cultura, architettura e turismo sostenibile nelle piccole città, (e aggiunge, non a caso) un contributo per migliorare anche le metropoli. Il patrimonio storico va tutelato in tutte le sue forme materiali e immateriali, mobili e immobili; è un «nesso straordinario (e quindi la continuità) tra il passato, il presente e il futuro» e contribuisce «a preservare l'identità e la memoria dei popoli e favorisce il dialogo». (cfr. documento sottoscritto a Firenze dai Ministri della Cultura nel corso del primo G7 dedicato al tema). La riflessione da fare insieme: quali sinergie fra territorio&città per risolvere al contempo più criticità determinando nuove potenzialità? Soprattutto nel garantire continuità nel progettare la città.

ENGLISH

Continuity, is a binding and at the same time rather emblematic term that recalls statements by Rogers, Settis, Michelucci, Augè, Cucinella, Piano, Carandini; which I will come back to further on, written in different historical periods and in reference to different contexts, however completely consistent with the meaning of continuity. But "continuity" is not (and cannot be) a temporal

concept, as it refers also to space; for a city, any city is rooted in a territory to which it owes (also) its identity (in the broader sense) and which in turn reflects it. Thus linking in a tight bond or merging together city&territory (and vice-versa) allows, by intervening on the latter, to grant that necessary continuity to the former.

Continuity as the city's specific connotation: the city is by definition a place to inhabit or to live, "living together" in relation to a common context and all its multiple aspects: economic, social, environmental and cultural. What emerges is the absolute theory that continuity (in our case in planning the historical city), in the sense of an uninterrupted extension in time and space, must reflect the time period in which a city evolves as well as its territory of reference. What are the causes of a possible, but regrettable continuity solution today? Those which determine unpredictable accelerations and/or contingencies. In summary, accelerations: the current model of economic development and urbanization; contingencies: the reception of migrants. All because of a model of economic development that is linear rather than circular resulting in a territory that is incapable of opposing globalization, a territory that has been turned into peripheral or suburban territory incapable of protecting or preserving its historical and archaeological heritage; hence becoming a sort of no man's land, or a place with no identity: devoid of any a priori symbolic value or recognizable bonding element for its citizens or inhabitants.

As proven by our latest data: Italy's primary contingency has been faced by concentrating thousands of migrants in facilities that are degrading and inhuman, while the country's non utilized properties (two thirds are privately owned properties) amount to approx. eight million units of which 450.000 have been abandoned¹. A requalification of urban and peripheral environments should be promoted also by using the migrants' contribution. The migrant population of Italy amounts to 8% of the population, contributing to the country's GNP by 8,7%². In light of the above stated, how can continuity be maintained in the cities by intervening on their

outside, on the surrounding territory so as to guarantee the necessary planning continuity and adding opportunities and equally sharing the criticalities, to find the best solution to the complex issue of "living together"? We still believe that the "quality" (in the broader sense) of a city should not be compared to the quality of the territory. The city is like an urban fabric layered over time, it is not homogenous, but diversified, and sedimented according to different areas and their specific relevance (center, outskirts) revealing - in "the most central core of the city" - single interventions of absolute artistic value.

Historic villages, instead are developed in a uniform pattern comparable to a homogenous fabric, a continuum built in a confined temporal framework allowing for the addition of buildings presenting common typologies, structural features, morphology, and expression of an entire community that is identifiable by that homogenous culture, common social and economic conditions, thus without centers where incongruous 'works of art can be placed. Today historic villages, spread as a web across the territory, represent an important connective fabric (not secondary to the city in terms of culture, traditions and social relations) that succeeded in rooting the population, becoming an excellent model based on community relations, cultural heritage, in perfect harmony with the surrounding rural territory (BAI, 2015). The next question pops up almost spontaneously: how can the necessary design continuity be guaranteed outside the historical city?

A question certainly not out of place and widely confirmed by data, policy options, ongoing initiatives; e.g.. In the Strategic Tourism Plan, Mibact proclaimed 2017 "Year of the Villages" (Figg. 1-5). The villages connective fabric network in the territory cannot remain administratively isolated but must merge with the municipalities with less than 5000 citizens, that is 69.9% of the total 8047; of these 2430 suffer from strong demographic and economic problems¹. Their merging is not easy without the elaboration of feasibility studies on which the City Councils and therefore the citizens assess the economic and social advantages. The Provinces no longer exist: the "distance" between a small municipality and the region becomes infinite, pending the districts that account for 69.2% of the total trade budget³. The so called micro-territoriality, still anchored to the great potential created by the historical, touristic, productive, architectural and landscape aspects, without strong institutional support would become much more limited in terms of competitiveness. The territory, therefore, should be examined according to two contextual readings: it is in fact both subject and object; Subject because its connotations (morphological, environmental, etc.) suggest the steps to be taken; Object as it is subject to the changes (not always shared) determined by the above initiatives (Cabiddu, 2014).

For this reason, a territory cannot be considered static, but it must be read in dynamic terms, "aiming" to the future, always maintaining the necessary continuity. This is the task of governance: by reading a territory (or a city) the role it plays becomes clear, but also by analyzing the initiatives of governance you can identify the peculiarities of the territory.

An example of this: urban cells to requalify the

territory - *Regeneration presupposes a methodological approach based on the essential features of the integrated project; it involves the transfer of a planning initiative from the project designer to the inhabitants and operators involved; two implications: a public direction and a cross-disciplinary and cross-scalar design process.*

Reference framework - *The European Union has long been committed to maintaining biodiversity features in specific and diverse contexts; particular attention is devoted to urban areas which have greater difficulties in consolidating measures to support growth and employment. Within them (and especially for the historic cities) proper attention to the environmental and energy aspects, hereby exemplified, to formulate the resulting proposals possibly using the opportunities and tools that the EU today allows. In this logic, you will find, hereafter, a summary of the research activities carried out thus far by us, activities started with SoURCE-Sustainable Urban Cells Research. The research project funded by the MIUR and promoted by the MAE under the Significant Bilateral Project and the Scientific Cooperation Program between Italy and Sweden was jointly developed by CITERA (Inter-departmental Center Territorio Edilizia Restauro Ambiente) working at the Department of PDTA - Faculty of Architecture, Sapienza of Rome and the KTH Royal Institute of Technology, School of Architecture + Built Environment, Dept. of Urban Planning & Environment.*

Research - *According to the EU guidelines research analysis has allowed to compare different methods of approach and work, methods characterized by a particular originality, moreover the results are immediately transferrable to the Public Administration (P.A.) and private enterprise for initiatives of "territorial requalification" availing themselves of documents also including EU funding requests. The research aims at "assessing on the field" in contexts entirely different from each other (North and/or South of the country) the methodologies to identify shares of urban fabric urban cell - where the service network (power, transportation, water, waste, etc.) are system based using the extra-large band4; a series of net-*



Fig. 6 - Il Borgo di Chiusi della Verna in Toscana.

works are thus created to network the networks.

A path gradually leading from the urban cell to the smart city and from there to the smart land: the final objective of research, a process entailing socio-economic relaunching of the territory completing the cycle: territorialization, de-territorialization, re-territorialization, particularly aiming to the containment of the urbanization phenomenon with respect to the historic centers. A strongly inter-disciplinary approach, therefore, which has allowed to look beyond the objectives to the scope of meeting the real definition of smart city & smart land. Considering (in this case) environmental issues, a standard methodology and procedure that provides the P.A. with the necessary technical/scientific equipment to assess "in terms of energy" the ratio between potential renewable energy sources present in a territorial context and the energy consumption reported considering the various settlement typologies.

One of the objectives: to translate the procedure into guidelines so that the Local Body can work effectively; to document the state of affairs, the steps to be taken, giving evidence to the advantages; a feasibility study that also allows access to national and/or EU funding by integrating the scarce resources available. This is the goal that characterizes a research study because it also allows, in collaboration with a University Department, to support a local authority in its policy options.

Articulation and research results - To refer to a context with its limits and potentiality, research was conducted primarily in a virtual territory in

order to be able to hypothesize the synergy of activities, functions, and intended use of buildings which are hard to come by in reality. A subsequent phase required the identification of territorial sampling, this time real, by analyzing the different but sufficiently generalizable realities so that experimentation had the necessary feedback. At the end of a series of case studies, in fact, an abacus, exemplifying the reality on which to operate; the abacus was produced almost exclusively to teach the process to those not working in the field, ordinary citizens, whose behavior, if properly informed, depends on the success of the initiatives taken. Energy consumption (Ec) was then analyzed and dimensioned; the potential of renewable sources (Er) and clean energy from anthropogenic sources (Ead) in order to arrive at comparing consumption and production and thus obtaining the balance by keeping a series of variables.

The urban cells thus identified allows for a balance between energy consumption and energy production exclusively from renewable sources that can ensure a savings - quantified by research - on average (about 35-40%). Later, adding more urban cells aims to achieve an even more favorable overall balance. Such data was processed through findings collected by specialized documents/literature for the purpose of producing a data summary, easily comparable and sufficiently accurate to the scope of the survey. The time and cost data were then calculated per each type of intervention; estimates that were not limited to the cost amounts but directly compared with the potential savings in time also by taking in consideration current national incentive plans. Subsequently, the most appropriate forms (individually and/or in combination) were analyzed to acquire the necessary share of renewable energy (Ep). The local climate data, renewable energy sources, and the amount of energy from "additional" sources were then "crossed" with the different morphologies of urban networks and collected on charts. The technical feasibility was processed by:

- *size of supply compared to consumer demand;*
- *interface of electrical power from renewables with the pre-existing energy supply networks and their compatibility;*
- *impact on the landscape and environment due to resource exploitation technologies;*
- *restrictions linked to the social sharing of technology to be installed.*

Lastly, the cost-benefit analysis through Life Cycle Thinking (LCT) including, besides the economic aspects (possible public, private or mixed funding), also employment and environmental impacts. The findings, appreciated by the competent authorities, have led to workshops to illustrate



Fig. 5 - Il borgo medievale del Martellino di Pitigliano in Toscana.



Fig. 7 - Il borgo murato di Monteriggioni in Toscana.

the instruments produced, the initiatives to be undertaken and access to European funding.

How to continue - Prospects of employment development: one goal achieved is never satisfactory enough; it always leads up to the next more challenging one. The smart land is a real "reshaped" model of the territory (i.e. the city and the villages) which includes not only services (even if optimized) but all its inherent features in the broader sense (cultural, social, landscape, historical, urban); the ancient fabric of the city the value of testimony in the narration of the present. Therefore it is necessary to trace every possible synergy: the inter-disciplinary approach will not suffice, but both the intra and cross disciplinary approach are needed to understand at what territorial scale to add the smart modules so as to prepare a habitat that allows urban quality through continuity.

When formulating the guidelines for the regeneration of an urban fabric, whether it is territorial or located within historic cities (especially in the case of an earthquake, for reconstruction) in addition to the technical aspects of structural consolidation, building safety standard, energy balance, etc. the necessary emphasis is instead placed on cultural aspects, the only ones that can indicate the path to be followed in order to guarantee a morphological quality that, though renewed, derives from the past (hence in continuity with it) those insuppressible connotations. Here reference is made to the quotations mentioned in the first lines of this article. «Continuity means historical conscience; the true essence of tradition by the full acceptance of a trend [...] averse to any past and present formalisms. Dynamic growth rather than passive copying» (Rogers, 1999). «In the post war context, from fearing anything "new", the idea of reconquering what was lost, by reconstructing the buildings exactly where they were and as they were [...] this was not an idea, but on the contrary a lack of ideas» (Michelucci, 1981). «Cities must be capable of integrating the past in their urban design for the sake of continuity otherwise cities will lose their historical form» (Settis, 2017). «Let's defend those historic villages, that is where our identity comes from [...] Without learning how to recognize our identity, that is our different identities, we will not be able to relate with other identities» (Augè, 2016). «To reconstruct after an earthquake in the post-disaster phase, "as was", "where it was" makes no sense [...] urban plans have a technical value but there must also be a plan of ambitions, not to pull that "memory" string too hard or it will break and it can't be replaced» (Cucinella, 2017). «When I speak about beauty I am not only referring to the historical monuments or artistic heritage, but to the wondrous beauty of our historic villages, of our 100 cities and 10,000 villages» (Piano, 2017). «Small things, small

places, small villages and hamlets to rediscover; to tell stories about, to take care of and bring back to life as a necessary counterbalance to the relentless inundation of vanity» (Carandini, 2017).

Thus: to regenerate (and /or rebuild) maintaining continuity and preserving the identity of a territory; those specific characteristics that belong to it, which also mean the rejection of "standard guidelines" that are generalized and work for any and all places, "conforming solutions" (to what?). Therefore ensuring continuity with respect to the specificities of the territory combining them with the new technologies and equipment available today: therefore not exactly as it was or used to be, but not even the use of technology as a final end but only as a means. Rigorous monitoring of all the stages of the building process, which is nowadays less complex by means of digital instruments, can guarantee the comparison of the requirements/performance of innovative materials with respect to time and cost, but above all to the morphological quality (identified by the territory) according to the time-honored practice of adopting a technological approach to design. Research on materials and processes has always played a key role in generating innovation: as long as the direction is towards maintaining continuity. These are therefore the recommendations that the guidelines normally completing a research survey should produce, so that any governance called to operate will move on respecting that continuity without contradicting itself. Aren't these the foundations needed to create synergies between the territory & cities and therefore to solve those critical issues by identifying new potentialities?

Conclusions - Certainly, re-territorialization that, following a "circular" development model, will yield positive results under multiple aspects (Ocse, 2016): inclusiveness nexus: a Country's productivity will grow by reducing the inequalities between different areas; social aspects: the population keeps living where it has always lived rather than being relocated to the city's suburbs; regarding the migrants issue: historical villages are already experimenting new synergies between different actors (non-profit associations, community cooperatives, etc.); economic aspects: relaunching of the territory, development of craftsmanship and local products, valorization of the landscape, reshoring; urban aspects: "non-places" or anonymous areas are avoided through a relaunching of the territory through districts, especially industrial ones; tourism (11% of the GNP): long term strategy to manage the growing global tourism market, an urban relaunch of what is identified as minor Italy, that is the villages becoming leaders, we foresee a rapid development due to the expansion of China and India, in twenty years, according to UN estimates - the flows will double; agriculture: the latest Svimez Report confirms the increasing added value for the GNP growth in Southern Italy.

In a systemic view it is part of a network of relations between rural and urban areas; through "cooperation" in the extra-economic aspects (rooting in the territory, creating public and collective goods) and "innovation" not only technical or process wise, but above all social to meet the specificities of the territories. To confirm the above: Cittaslow, a network of 228 municipalities in 30 countries. The Slogan Slow Life /Slow City "Policies and Good Practices to Integrate

Sustainable Land, Food, Culture, Architecture and Tourism in Small Towns", (and adds, incidentally) a contribution also to improve metropolises.

Historical heritage: it must be preserved in all its material and immaterial forms, mobile and immovable; an «extraordinary nexus (hence continuity) between the past, the present and the future» contributing «to preserving the identity and memory of populations and encourage dialogue». (cfr. document signed in Florence by the Ministers of Culture during the first G7 summit dedicated to this topic). What follows is a consideration or question for all of us: which synergies should be implemented between territory & city to solve at the same time the numerous critical issues while identifying new potentialities? So as to, above all, ensure continuity in city planning.

NOTES

- 1) Dati Istat, 2011.
- 2) Rapporto 2016 sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa.
- 3) Rapporto 2017 di Intesa S. Paolo.
- 4) MiSE, Piano strategico banda ultralarga. Percentuale di popolazione raggiunta dalla banda extralarge a genn. 2017: prima la Puglia (80) ultima la Valle d'Aosta (22); la Sicilia al 6° posto (67); media in Italia (61).

REFERENCES

- Augè, M. (2016), "Un tesoro dell'Europa. Difendiamo quei borghi medievali, lì è nata l'identità occidentale", intervista di Griseri, P., in *La Repubblica*, 31 ottobre 2016.
- BAI, (2017), Associazione Borghi Autentici di Italia, *Manifesto dei borghi autentici 2015*, in www.borghiautenticitalia.it
- Cabiddu, M. A. (2014), *Il governo del territorio*, Editori Laterza, Bari.
- Carandini, A. (2017), *La forza del contesto*, Editori Laterza, Bari.
- Cucinella, M. (2017), "Linee guida del Piano strategico per la ricostruzione di Camerino", intervista di Barletta M. in "Edilizia e Territorio", *Il Sole 24Ore*, 10 aprile 2017.
- Michelucci, G. (1981), *La felicità dell'architetto, 1948-1980*, Ed. Tellini, Pistoia.
- OECD (2016), *OECD Compendium of Productivity Indicators 2016*, OECD Publishing, Paris. DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/pdty-2016-en>
- Piano, R. (2017), "Dobbiamo uscire dal medioevo oscuro della fatalità, per entrare nel luminoso presente delle chiarezze scientifiche", in *Il Sole 24Ore*, 9 aprile 2017.
- Raffestin, C. (1984), "Territoriality - A Reflection of the Discrepancies Between the Organization of Space and Individual Liberty" in *International Political Science Review*, Vol. 5, No. 2, 139-146.
- Rogers, E. N. (1999), *Il senso della storia, continuità e discontinuità - The sense of history, continuity and discontinuity*, Unicopli, Milano.
- Settis, S. (2017), *Architettura e democrazia*, ed. Einaudi, Torino.
- Sferra, A.S. (2012), Research goals and phases pp. 17-39 in Cumo, F. (ed.), *SoURCE - Towards Smart City*, Ugo Quintily spa, Roma.

* ADRIANA SCARLET SFERRA, architetto, è Ricercatore e afferisce al Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura dell'Università La Sapienza di Roma. Mail: adriana.sferra@uniroma1.it